

LETTER

FROM

SAINT

CATHERIN

E

TO

STEFANO

MACONI

(BIBLIOTEC

A

COMUNAL

SruA huu«i*^«>'Omde^A*iffit &«<>&<*< li!u-«o 6«4W p* ^
IT^JSS*V^am(tWam^7t«)<c«rtu«lt/<^fr> *»<!*£«* «W«<W ^-

• AHIfI, fvnjblahAne^' R o I-aux . (b-obi^ -j—^ ,
w«*iAa, l_cuvx bb\Ati«Vi& ce"/lcLJVut b\
«*rt1» b» ftttrt-i**ht*^Ta,aC^

}V |Vu> ->«t*iffiA*g*TB itA)\«tit«(IVt. jfljatUTTV «^110 'J»*«*»« *A
wtak>jwovkar |E | I 7 0\«V\rtib14«- αnia, tvnj aturne^11\ c*tw c^cr-
ma:As/1 Bfexkaa , yuV"AA «elka T8^na>«* «*"
ente
dice parolario che no sapo copiato jeno chi uggiamente autu comucuto /yungue cupugnet
vialu che fue

dando la piaga e
fina passare queste feste, si di. le indulgentie
che io, dimandato, reso ilquando po che io a rifluir, surimmon, una notte, comuier, mi per
molto. Amateo struo una leop damaglie, confortalo o ritruovari coluy alcuna volta, e tal d
dolo e inflammandolo alla imprefa cominciata, e sentio la infermita che dio a mandata a cheto, e
considerato la sua necessita, ripreso e stringo quanto piu posso che tu adopri conui fratelli che laro
pagna della iligine di gl' fari aiuto il piu che tu puoi, molto e, da que compassione a caterina
attornarsi sola, e poueta, fangi ueruno refugio, e po sia solluto a usare questa cura. Ja ne
struo anco apeto fite che lo manugga che uoi non nauate comessa negligetia. Alro non
ridio, ponene nella fia e dolce dilectione di dio. E uita questa famiglia ti confortano uoi:
e inuegnante e ingrato, si pton nsi racomando yhu dolo, yhu amoo ~

mu^tx,
SE^^vS. J»«* o-n,—^ ^ UW««^Wc»«-«« o^t^ . *iik cnvaru—